



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Settembre 20 September 2026

25^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 25th of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 21 S. Matteo, ap. ed ev.

19:30 -

Mar/Tue 22 S. Maurizio, m.

19:30 -

Mer/Wed 23 S. Pio da Pietrelcina

19:30 NON C'È MESSA / NO MASS

Gio/Thu 24 S. Terenzio, vesc. e m.

19:30 -

Ven/Fri 25 S. Firmino, vesc. e m.

19:30 -

Sab/Sat 26 Ss. Cosma e Damiano, mm.

19:30 Serafino Meliambro Moglie e figli



Uagliò, la corona del
Santo Rosario è un'arma;
se non spari tu,
spara "quell'altro !"

Padre Pio

Domenica / Sunday Settembre 27 September SS. Messe / Holy Masses

10:00 Angelo Franco

Moglie Tina e figli

Maria Utano

Andrea De Lorenzo

Mamma Vincenza e fam.

12:00 Tersilla Costanza

Ottavio Milito

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,225.00

RCIA: Rito di Iniziazione Cristiana per gli Adulti.
Vuoi diventare cattolico? Oppure sei già battezzato cattolico ma ti mancano alcuni sacramenti? Oppure sei battezzato cattolico e desideri approfondire o rinfrescare le tue conoscenze sui sacramenti? Incontri settimanali dedicati all'insegnamento, alla discussione e alla vita comunitaria. Ti interessa? Iscriviti all'indirizzo:
mdr@mdrchurch.com

RCIA: The Rite of Christian Initiation of Adults
Want to become Catholic?
Or are you baptized Catholic missing some sacraments?
Or baptized Catholic and want to learn or refresh your knowledge on the sacraments?
Weekly gathering for instructions, discussions and community.
Interested? Sign up at mdr@mdrchurch.com

STUDIO DELLA BIBBIA:

"Perché rendiamo culto"

Cosa ci dice la Bibbia riguardo al culto? E perché i cattolici compiono determinati gesti durante la Messa? Perché ci si alza, ci si siede, ci si inginocchia e si ripetono determinati gesti? Da dove deriva tutto questo? Unitevi a noi il martedì sera per una serie di video della durata di 6 settimane, dal 29 settembre 2026 al 3 novembre 2026, per approfondire la Messa e la nostra fede cattolica. Per iscrivervi, contattate Carmela Oliveri al numero 613-224-5782 o inviate un'e-mail all'ufficio parrocchiale all'indirizzo mdr@mdrchurch.com.

BIBLE STUDY:

"Why we worship"

What does the Bible say about worship?
And why do Catholics do what they do at Mass?
Why all the standing, sitting, kneeling, and repetition?
Where does it all come from?
Join us Tuesday evenings for a 6 week video series beginning September 29, 2026 to November 3rd, 2026 to learn about the mass and our Catholic faith. To register please contact Carmela Oliveri 613-224-5782 or email the parish office at mdr@mdrchurch.com.

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Ricordo una regola semplice: i genitori che decidono di far ricevere ai loro figli questi due sacramenti, devono partecipare alla preparazione parrocchiale.

La registrazione inizierà a Dicembre

Mese di Ottobre dedicato alla Madonna del Rosario.

Ogni sera, prima della Messa, alle ore 19:00 pregheremo il S. Rosario. Nell'occorrenza bilingue.

FIRST COMMUNION AND CONFIRMATION

I remember a simple rule: Parents who decide to have their children receive these two sacraments must participate in the parish preparation program.

The registration will begin in December.

The month of October is dedicated to Our Lady of the Rosary.

Every evening, before Mass, at 7:00 p.m., we will pray the Holy Rosary. The service will be bilingual, if necessary.

DAL VANGELO Mt 20, 1-16

La pagina del Vangelo di oggi, nella sua attualità, non sembra affatto darci una mano, in questo senso... Gesù che ci presenta come modello di giustizia sociale un padrone che paga un bracciante - che lavora nei campi tutto il giorno sotto il sole cocente - tanto quanto uno che ha lavorato sì e no un'oretta, per di più nel tardo pomeriggio, quando ormai il gran caldo è passato e forse può tornare a casa senza nemmeno la necessità di farsi una doccia! E magari, prima di tornare a casa, si ferma a spendere quanto ha guadagnato facendo un bell'aperitivo al bar! Sì, perché di sicuro uno che sta in piazza tutto il giorno a far niente, non ha a casa moglie e figli da mantenere, o quantomeno non gliene frega nulla... È vero che al tempo di Gesù non esistevano i sindacati, per cui nessuno tutelava il lavoratore, che in genere era mantenuto in una condizione di servitù, se non addirittura di schiavitù: però, nemmeno considerare un fannullone alla stregua di un onesto padre di famiglia che si alza al mattino presto per cercare lavoro pare essere una cosa giusta! Ancor peggio: nel momento in cui quest'ultimo rivendica al padrone ciò che è giusto, si sente dire “prendi e vattene!”... Della serie: “se ti sta bene, è così, altrimenti puoi cercarti un altro lavoro”!

Insomma, pare proprio che questo Dio (perché in fondo il padrone della vigna non fa altro che impersonificare il Padreterno) sia un po' carente riguardo ai temi legati alla giustizia... Pensavamo di aver sentito già tutto domenica scorsa, riguardo alla poca giustizia di Dio, che si era permesso di concedere un condono fiscale di diversi milioni di dollari a un autentico gaglioffo incapace di condonare un debito di poche centinaia di dollari a un collega di lavoro: e invece, oggi Dio rincara la sua dose di ingiustizia considerando tutti uguali, lavoratori e fannulloni, onesti e approfittatori, gente che nella vigna c'è da sempre e gente che si presenta all'ultimo momento. Per quanto si legga e rilegga, la parabola degli operai della vigna sembra fatta apposta per ottenere l'effetto sgradevole di una provocazione urticante. Come può essere giusta una giustizia che fa parti uguali tra disuguali? Può essere divina una giustizia, a prima vista, così poco umana?

La nostra reazione scandalizzata è motivata dal fatto che la conclusione della parabola supera le premesse: perché nella parabola i primi operai vengono pagati come gli ultimi. Ma la conclusione che ne tira Gesù va ben oltre un livellamento delle posizioni e annuncia un completo rovesciamento delle parti: “gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi”. A rincarare la dose è il dato che questa sentenza - caso unico in tutto il Vangelo di Matteo - ricorra pari pari immediatamente prima dell'inizio del brano e, poi, al termine. Una frase, questa, che fa da cornice in apertura e in chiusura di tutta la parabola.

Ancora una volta, un Vangelo di rottura. Per coglierne la buona notizia, dobbiamo ricordare innanzitutto il contesto storico. C'è aria di assordante chiacchiericcio attorno a Gesù: a molti “giusti” che fanno la siepe attorno al rabbi di Nazaret non va proprio giù che il maestro se la faccia con i peccatori, e tanto meno suona “politicamente corretta” quella inammissibile inversione dei termini tra “i primi e gli ultimi”, che egli continuamente e quasi accanitamente ripropone. Ma Gesù tira avanti imperterrito nell'infrangere questo insostenibile complesso di superiorità. Abbiamo ascoltato la sua autodifesa di fronte al cicaleccio brontolone dei benpensanti: “Amico - dice il padrone a uno degli operai della prima ora - sei tu invidioso perché io sono buono?”. L'agire di Gesù è a tolleranza-zero: non può benedire l'invidia dei presunti giusti di fronte alla bontà di un Dio che si mostra Padre misericordioso per tutti i suoi figli.

Qui sta il cuore della parabola: nell'annuncio dell'incredibile misericordia di Dio, che può stabilire una vera parità tra i suoi figli, abolendo ogni privilegio e agendo unicamente in base al criterio della più pura gratuità, contro ogni forma di boriosa meritocrazia. Perché - ricordiamolo sempre - quel padrone della parabola è Dio Padre. E gli operai della vigna sono tutti suoi figli. E i suoi figli sono tutti peccatori. E un vero padre non conteggia il merito dei figli, ma ne intercetta il bisogno. Del resto quale merito puoi rivendicare tu, di quali opere ti puoi vantare se hai ricevuto tutto? direbbe s. Paolo. Tutto è dono, tutto è grazia, e anche “i nostri meriti sono suoi doni”, esclama il cantore della grazia, Agostino: è per grazia che ci è dato perfino di poter acquisire meriti. E' Dio che “nella sua bontà, ci rende capaci non solo di volere, ma anche di agire” (Fil 2,13).

Qual è allora il margine in più di ricompensa per chi ha lavorato fin dal mattino? E' il vantaggio di aver amato il Signore, di aver lavorato per lui, di aver avuto l'impagabile onore di essere stati sempre con lui. Come il figlio maggiore a cui il padre della parabola secondo Luca dice: “Figlio, tu sei sempre con me e ciò che è mio è tuo”. Se i primi non accettano questa logica superiore, sdruciolano sul piano inclinato del giustizialismo più bieco e del più miope fiscalismo.

Dio apprezza la nostra ‘manodopera’ e ne va lieto e fiero, ma non ci riduce a bassa manovalanza. Noi riconosciamo stupiti e commossi che è suo il capitale di questa misteriosa ‘società per azioni’ che egli vuole realizzare con noi. E sua è l'energia affidata alle nostre fragili mani. Ecco il vangelo della misericordia.

Insomma non c'è giustizia senza misericordia: questo codice vale per Dio Padre. Vale per la Chiesa nostra madre. Perciò non può non valere anche per noi suoi figli.

FROM THE GOSPEL Mth 20, 1-16

Today's readings focus us on our sense of justice and the extravagant grace of a merciful God. While God is both just and merciful, God's mercy often seems, in our view, to override His justice, as God pardons us unconditionally and rewards us generously by opening Heaven for the Gentiles and the Jews. Today's Gospel tells us that it's never too late for God. A full wage is offered to each of us, whether one has served Him for a whole lifetime, or has turned to Him only at the eleventh hour. This story of the landlord's love and generosity represents God's love and generosity to us. The story shows us how God looks at us, sees our needs, and meets those needs. The question in God's mind is not, "*How much do these people deserve?*" but, "*How can I help them? How can I save them before they perish?*" It is all about grace and blessings. God's provisions for our spiritual lives will never run out, and when we share our blessings with others, we tap into the inexhaustible Divine supply.

The parable in today's Gospel is known as "*the Parable of Workers in the Vineyard*" or "*the Parable of the Generous Landlord*." Biblical scholar Daniel Harrington calls this, "*The Parable of the Good Employer*" because the parable was probably addressed to Jesus' opponents who criticized him for preaching the Good News of the Kingdom to tax collectors and sinners. This remarkable and rather startling parable is found only in Matthew. It reminds us that although God owes us nothing, He gives us abundantly what each person really needs. **The parable in a nutshell:** The Kingdom of Heaven, says Jesus, is like landowner who goes out early in the morning to hire laborers for his vineyard. He rounds up a group at 6 AM, agrees to pay them the usual daily wage and then puts them into action. At nine AM, he rounds up another group. At noon, he recruits a third team, and then at three o'clock, a fourth. Finally, at 5 PM, he finds still more laborers who are willing and able to work. He sends them into the vineyard to do what they can before sundown. As the day ends, the landowner instructs his manager to pay one *denarius* each, the daily living wage, to all the workers, beginning with those who started at five in the afternoon, the "*eleventh*" hour.

Aims of the parable:

To give a warning to the disciples: Jesus teaches his disciples not to claim any special honor or any special place because they are closely associated with him or because they are the first members of his Church. All the people, no matter when they come, are equally precious to God. Similarly, long-time Church members should expect no special preference over recent members.

To give a definite warning to the Jews. As the chosen People of God, the Jews looked down upon the Gentiles. Jesus warns them that the Gentiles who put their Faith in God will have the same reward a good Jew may expect. Through this parable, Jesus intends to show the generosity of God in opening the doors of the Heavenly Kingdom to the repentant Gentiles and sinners on equal footing with the Jews. Matthew, by retelling this parable, may well desire to give the same warning to the members of his Judeo-Christian community who considered the converted Gentiles as second-class Christians.

To give Jesus' own explanation of His love for the publicans and sinners. Through this parable, Jesus describes, and reflects in his life, the loving concern, generosity, and mercy of God his Father for all His children. **(B) Why was the recruitment of workers done so strangely in this parable??** The grapes ripened towards the end of September. It was the monsoon time of heavy rains. If the harvest were not finished before the rains started, the crop would be ruined. Hence, the vineyard owners recruited from the marketplace anyone willing to work. The fact that some of were still standing around unhired at 5 PM proves how desperately they wanted to support their families. One *denarius* or a *drachma* was the normal day's wage for a working man for his work from 6 AM to 6 PM.

We need to follow God's example and show grace to our neighbor. When someone else is more successful than we are, God would have us rejoice with our brother or sister for making such good use of the gifts God has given him or her. When someone who does wrong fails to get caught, let us remember the many times we have done wrong and gotten off free. We must never wish pain on people for the sake of "*fairness,*" nor rejoice in their miseries when God allows them to suffer, for they are our brothers and sisters, and Jesus commands us, "*Love one another AS I have loved you!*") We become envious of others because of our lack of generosity of heart. Envy should have no place in our lives. We cannot control, and dare not pass judgment on, the way God blesses others — only rejoice that He does so, just as He blesses us.

We need to express our gratitude to God in our daily lives. God personally calls each of us to our own ministry and shows us His care by giving us His grace and eternal salvation. To God, we are more than just numbers on a payroll. Our call to God's vineyard is a free gift from Him for which we can never be sufficiently thankful. All our talents and blessings are freely given by God. Hence, we should express our gratitude to God by avoiding sins, by rendering loving service to others, by sharing our blessings with the needy, and by constant prayer, listening and talking to God at all times.

We need to practice generosity: We can be generous in the way we give someone encouragement and a kind word when that person is feeling down, even though that person might not be one of our best buddies. We can be generous in the way we give of our time to help someone going through a rough patch. When someone says something that offends us, we can be generous in the way that we react, sympathizing, understanding, *and freely forgiving and forgetting* rather than bitterly giving back hostility or injury just more intensely than it was given to us. When we have fallen out with someone, or believe we have been unfairly treated, we can be generous in the way we willingly reach out, make amends and restore friendships. When someone really annoys us and gets under our skin, we can be generous in our way of remaining patient and kind, dealing with that person in a way that reflects the generous nature of God. When we see people who lack the bare necessities needed for a happy and healthy life, we need to be generous in the way that we give what we have been given by our generous God.